

LA COPPIA DOPO IL TUMORE DEL SENO: cosa cambia nell'intimità

Il cancro è un'esperienza che cambia la vita della donna. Ma quanto cambia la vita di un uomo la cui partner è stata operata per tumore al seno? Cosa succede nell'intimità della coppia? Lo abbiamo chiesto a Giorgio Abraham e a Silvana Quadrino: ecco le loro risposte

DI CLAUDIA BOSELLI

IL CANCRO È UN'ESPERIENZA CHE CAMBIA LA VITA: DELLA PERSONA COLPITA E DI CHI LE STA ACCANTO. Quanto cambia la vita di un uomo la cui partner è stata operata per tumore della mammella? Come lui vede lei dopo l'intervento e quanto ciò può influenzare il loro rapporto? La donna torna a casa dall'ospedale e la coppia si trova ad affrontare la vita quotidiana con una realtà nuova: la malattia di lei. Che cosa accade? Domande apparentemente retoriche, cui è difficile dare risposte univoche.

Perché ogni situazione è diversa dall'altra e ogni rapporto anche.

"Partiamo da una premessa importante, quella dell'immagine corporea. Che è comunicazione" afferma Silvana Quadrino, psicoterapeuta della famiglia e presidente dell'Istituto Change di Torino, che forma al counselling professionisti sanitari, sociali, educativi. "L'operazione al seno modifica questa immagine. Se la donna sente il proprio corpo cambiato i suoi messaggi al partner sono all'inizio (nella fase di cambiamento) incerti, imbarazzati, ambivalenti: non guardarmi; guardami e dimostrami che per te non sono diversa. Anche per il partner è difficile trovare una modalità comunicativa adeguata: è un'esperienza per entrambi".

ALLA FASE DI CAMBIAMENTO SEGUE QUELLA DI ADATTAMENTO. "Lui e lei continuano a scambiarsi messaggi taciti e cercano la maniera migliore per trovare un nuovo equilibrio di relazione. È un percorso da intraprendere insieme, la coppia nella sua totalità deve diventare sensibile ad avviare questa ricerca. Ci deve essere da parte di entrambi la consapevolezza che sentirsi in

"Una coppia è come un unico organismo vivente, sul quale le



PHOTOS.COM

esperienze traumatiche si ripercuotono”

difficoltà non significa che esiste un problema, ma solo che la ricerca non è ancora finita. Il punto cruciale dunque non è tanto come lui vede lei e agisce di conseguenza, ma come entrambi vivono e si scambiano l'esperienza di cambiamento", aggiunge Silvana Quadrino.

SECONDO LA SPECIALISTA È QUESTA LA FASE PIÙ DELICATA, IN CUI SPESSO LA COPPIA, NEL SUO INSIEME, NON È AIUTATA.

"Perché si pensa che sia la donna a dover superare l'esperienza o al contrario il marito, ciascuno per proprio conto. Invece devono farlo assieme, aiutandosi reciprocamente. Ecco perché un eventuale sostegno psicoterapeutico deve prestare grande attenzione al recupero dell'equilibrio comunicativo tra i due partner", precisa Quadrino.

Esiste uno standard di reazione alla malattia, comportamenti condivisi e comuni? "No, dipende dallo stile della coppia. Per alcuni, ad esempio, nell'intimità l'aspetto fisico era molto importante, per altri molto meno. In ogni

ci mette più impegno erotico di quanto non facesse prima dell'operazione. L'intesa col partner può essere addirittura più intensa".

"UNA BUONA VITA SESSUALE, SOSTIENE LO PSICHIATRA, NON È SOLO UNA COSA DEL MOMENTO: è un capitale che si mette in una banca e si preleva nei tempi bui. L'affetto, i ricordi, l'amicizia servono, ma nel caso del seno la buona volontà, la pietà, la simpatia, l'amicizia contano fino a un certo punto. Contano i ricordi erotici positivi, che restano sempre validi".

Come lui vede la partner dopo questo tipo di intervento dipende dunque dall'immagine corporea che lui aveva di lei e dal rapporto erotico della coppia prima dell'operazione? "Sì, dipende anche dalla valenza del seno nel rap-

Il punto cruciale dunque non è tanto come lui vede lei e agisce di conseguenza, ma come entrambi si scambiano l'esperienza di cambiamento

caso un cambiamento c'è stato, la diagnosi di tumore ha rotto il delicato equilibrio della vita sessuale. Non bisogna far finta di niente, nascondere la situazione: il problema esiste e va affrontato da tutti e due" puntualizza, la dottoressa Quadrino.

SECONDO GIORGIO ABRAHAM, PSICHIATRA E SESSUOLOGO DELL'UNIVERSITÀ DI GINEVRA, la malattia svela di solito una situazione preesistente, dal punto di vista sia affettivo sia sessuale. "Come lui vede lei dipende innanzitutto da quale era l'intesa della coppia prima dell'intervento e, in secondo luogo, da come lei reagisce, si comporta rispetto al proprio corpo. Come accetta, elabora, metabolizza la situazione" dice lo specialista. "Se l'intesa sessuale era buona, allora si è costituita la memoria corporea. In questo caso per l'uomo non cambia nulla, vive su ricordi che non sono mentali, è il suo corpo che ha registrato uno stimolo erotico. Da parte sua la donna, vedendo che il partner continua a interessarsi a lei, compensa e forse

porto sessuale e dal contesto globale del livello erotico raggiunto dalla coppia. Che non è per niente una performance: è sentire il corpo dell'altro, è attrazione. Se la coppia è consolidata, qualcosa di quella donna gli è entrato nel sangue. Se invece la vita sessuale era scarsa, le cose sono destinate a peggiorare. Ma sarebbe successo comunque, anche se non ci fosse stato l'intervento", afferma Abraham.

L'OPERAZIONE AL SENO È UN TRAUMA SUPERABILE, DUNQUE? "Una coppia è come un unico organismo vivente, sul quale le esperienze traumatiche si ripercuotono. Non bisognerebbe però insistere troppo sul concetto di trauma, ma su quello di evolutività della persona. La naturale propensione di un individuo è quella di andare oltre per trovare, di volta in volta, di situazione in situazione, un nuovo equilibrio. Un processo incessante su cui si fonda la nostra esistenza. Per ottenere o ritrovare questo equilibrio può essere necessario un aiuto. Ma, si sa, l'essere umano è fatto per affrontare difficoltà e superarle", conclude Silvana Quadrino.

Il punto cruciale dunque non è tanto come lui vede lei e agisce di conseguenza, ma come entrambi vivono e si scambiano l'esperienza di cambiamento.